
Lavoro. I dati Inps, anche per il Trentino

Cassa integrazione: più del 2019, meno del '20

TRENTO. Con la pubblicazione dei dati Inps di novembre, al Dipartimento Lavoro, Coesione e Territorio della Uil Nazionale si sono tirate le somme delle ore di cassa integrazione.

In Italia sono state raggiunte, negli 11 mesi dell'anno, oltre 548 milioni di ore autorizzate, di cui 424,8 milioni di cassa integrazione e 123,5 milioni tra Fis e Fondi di Solidarietà a gestione Inps.

A Trento e Bolzano, senza il conteggio dei Fondi Solidarietà locali risultano autorizzate rispettivamente 1,28 milioni di ore e 2,08 milioni di ore, appunto, a tutto 2022, il 22,9% in più a Trento e il 6,9% in più a Bolzano sempre rispetto allo stesso periodo del 2019. Ma con un calo che sfiora il 90% rispetto all'anno 2020.

La Uil ha dato infine un ulteriore allarme per le difficoltà legate al caro bollette.

Cassa integrazione: numeri in calo

In regione chiesti 4,2 milioni di ore: -90,9% sul 2021. Ma ancora +40,2% sul 2019

Cremonesi

In regione sono state autorizzate 4,2 milioni di ore di cassa integrazione nei primi 11 mesi del 2022: +40,2 per cento sul 2019, pre pandemia, ma -90,9 per cento rispetto a un anno fa. I dati sono stati diffusi ieri dalla Uil e Alotti (Uil) li interpreta così: «È l'effetto del costo energia ma la situazione sta migliorando come dimostra l'avvio della stagione turistica invernale». A Trento chieste 1,28 milioni di ore (+22,9%). meglio Bolzano 2,28 ma solo +6,9 sul 2019.

[a pagina 7](#)

Cassa integrazione in regione. Numeri non ancora pre Covid

Autorizzate 4,2 milioni di ore: +40,2% rispetto al 2019, ma -90,9 del 2021

Andrea Cremonesi

TRENTO Il peggio è passato ma i dati non sono confortanti anche se il buon avvio della stagione invernale a livello turistico fa guardare al 2023 con un certo ottimismo. Il peggio è la stagione del Covid quando le fabbriche erano chiuse per la pandemia, rispetto ad allora i dati della cassa integrazione sono decisamente migliorati ma se confrontati con il 2019 prima che si abbattesse lo tsunami economico e sociale, ancora non ci siamo.

L'Inps ha diffuso nelle ultime ore i dati di novembre, cosa che ha consentito al Dipartimento Lavoro Coesione e Territorio della Uil Nazionale di trarre un primo bilancio delle ore di cassa integrazione dell'anno. A livello nazionale sono state 548 milioni le ore autorizzate di cui 424,8 di cassa integrazione e 123,5 tra Fis e Fondo di solidarietà. Numeri per fortuna decisamente più bassi rispetto al 2020 e al 2021 rispettivamente dell'86,4% cento e del 79,7%, ma superiori del 111,2 per cento rispetto al 2019. Andando con la lente di ingrandimento sulla penisola il Nord ha assorbito il maggior numero di ore: 261,3 milioni (il 47,7 per cento del totale) seguito dal Mezzogiorno (152,8 milioni) e dal Centro (134,1 milioni).

A livello regionale Lombardia, Lazio e Veneto sono su questo tutt'altro che invidiabile podio (giustificato dalla vasta rete imprenditoriale) rispettivamente con 97,9 milioni, 85,5 milioni e 50, 2 milioni. La fotografia del Trentino Alto Adige non è molto differente: sono state autorizzate 4,2 milioni di ore (+40,2% rispetto al 2019 ma anche -90,9% se riferito al 2021).

A livello provinciale Trento e Bolzano, senza il conteggio dei Fondi Solidarietà locali risultano rispettivamente 1,28 milioni e 2,08 milioni di ore con la seconda sta che sta meglio della prima in riferimento al 2019 perché se a Trento la cassa integrazione è cresciuta del 22,9 per cento a Bolzano lo è stata solo del 6,9 per cento.

«La crisi energetica — è l'analisi di Walter Alotti, segretario generale della Uil Trentino — si fa sentire. Le imprese energivore hanno fatto magazzino quando i costi dell'energia era ancora contenuta poi hanno mandato i dipendenti in cassa integrazione». Ma, secondo Alotti, questi numeri fotografano per fortuna anche una situazione che sta cambiando in meglio. «Il costo dell'energia sta calando, anche quello del gas è tornato ai livelli del 2021 quindi possiamo, come territorio, guardare al futuro con prudente ottimismo. Cruciali saranno i primi tre mesi del prossimo anno per capire che indirizzo prenderà l'economia». E tra i motivi per cui, secondo il segretario della Uil, l'intera regione può guardare al futuro senza tremare sta nell'affollamento delle stazioni invernali in questa prima fase delle vacanze natalizie. «Malgrado il caro bollette, l'alta inflazione, il turismo sta lavorando e questo va a beneficio di tutta l'economia locale».

Corriere del Trentino **Giovedì 29 Dicembre 2022**

Economia

Cassa integrazione in regione Numeri non ancora pre Covid

Autorizzate 4,2 milioni di ore: +40,2% rispetto al 2019, ma -90,9 del 2021

TRENTO Il peggio è passato ma i dati non sono confortanti anche se il buon avvio della stagione invernale a livello turistico fa guardare al 2023 con un certo ottimismo. Il peggio è la stagione del Covid quando le fabbriche erano chiuse per la pandemia, rispetto ad allora i dati della cassa integrazione sono decisamente migliorati ma se confrontati con il 2019 prima che si abbattesse lo tsunami economico e sociale, ancora non ci siamo.

L'Inps ha diffuso nelle ultime ore i dati di novembre, cosa che ha consentito al Dipartimento Lavoro Coesione e Territorio della Uil Nazionale di trarre un primo bilancio delle ore di cassa integrazione dell'anno. A livello nazionale sono state 548 milioni le ore autorizzate di cui 424,8 di cassa integrazione e 123,5 tra Fis e Fondo di solidarietà. Numeri per fortuna decisamente più bassi rispetto al 2020 e al 2021 rispettivamente dell'86,4% e del 79,7%, ma superiori del 11,2 per cento rispetto al 2019. Andando con la lente di ingrandimento sulla penisola il Nord ha assorbito il maggior numero di ore:



Fabbriche Lavoro in ripresa dopo i due anni di pandemia

261,3 milioni (il 47,7 per cento del totale) seguito dal Mezzogiorno (152,8 milioni) e dal Centro (134,1 milioni).

A livello regionale Lombardia, Lazio e Veneto sono su questo tutt'altro che invidiabile podio (giustificato dalla vasta rete imprenditoriale) rispettivamente con 97,9 milioni, 85,5 milioni e 50,2 milioni. La fotografia del Trentino Alto Adige non è molto differente: sono state autoriz-

zate 4,2 milioni di ore (+40,2% rispetto al 2019 ma anche -90,9% se riferito al 2021).

A livello provinciale Trento e Bolzano, senza il conteggio dei Fondi Solidarietà locali risultano rispettivamente 1,28 milioni e 2,08 milioni di ore con la seconda sta che sta meglio della prima in riferimento al 2019 perché se a Trento la cassa integrazione è cresciuta del 22,9 per cento a Bolzano lo è stata solo del 6,9

per cento.

«La crisi energetica — è l'analisi di Walter Alotti, segretario generale della Uil Trentino — si fa sentire. Le imprese energivore hanno fatto magazzino quando i costi dell'energia era ancora contenuta poi hanno mandato i dipendenti in cassa integrazione». Ma, secondo Alotti, questi numeri fotografano per fortuna anche una situazione che sta cambiando in meglio. «Il costo dell'energia sta calando, anche quello del gas è tornato ai livelli del 2021 quindi possiamo, come territorio, guardare al futuro con prudente ottimismo. Cruciali saranno i primi tre mesi del prossimo anno per capire che indirizzo prenderà l'economia». E tra i motivi per cui, secondo il segretario della Uil, l'intera regione può guardare al futuro senza tremare sta nell'affollamento delle stazioni invernali in questa prima fase delle vacanze natalizie. «Malgrado il caro bollette, l'alta inflazione, il turismo sta lavorando e questo va a beneficio di tutta l'economia locale».

Andrea Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassa integrazione boom: +23%

Il dato emerge dal confronto col 2019, ultimo anno senza pandemia

Fermi 1.500 operai

Da gennaio a novembre l'Inps ha autorizzato in Trentino 1,3 milioni di ore Colpita l'industria, dalle cartiere alla meccanica, ma anche edilizia e estrattivo L'allarme di Alotti (Uil)

di **Francesco Terreri**

Tra gennaio e novembre di quest'anno l'Inps ha autorizzato in Trentino 1 milione 281mila ore di cassa integrazione. Sono meno dell'anno precedente, quando si superavano i 4,6 milioni di ore, e ancora meno rispetto al 2020, quando si è raggiunto il livello record di oltre 15 milioni di ore di cassa. Ma gli ultimi due anni sono stati condizionati dalla pandemia e dai relativi ammortizzatori Covid. Rispetto invece al 2019, ultimo anno pre-Covid quando in undici mesi furono concesse poco più di 1 milione di ore, la cassa aumenta del 22,9%. E il grosso deve ancora arrivare. In questi giorni, tra ammortizzatori sociali e ferie forzate, le cartiere trentine, più di 1.200 addetti, sono tutte ferme. **Cartiere Villa Lagarina** e **Sappi** di Condino riaprono lunedì. **Fedrigoni** e **Cartiere del Garda** ripartono il 9 gennaio. Cassa integrazione anche nel settore metalmeccanico, da **Marangoni Meccanica** e **Cariboni Group** a Rovereto alla **Fonderia Marchesi** di Tione. La **Karl Mayer Rotal** di Mezzolombardo comincia lunedì. Alla **Rosenbauer Rovereto** e alla **Sanika** di Storo c'è invece il contratto di solidarietà. In tutto, sono fermi 1.500 lavoratori e lavoratrici solo nell'industria.

I dati Inps sulla cassa integrazione, aggiornati a novembre, sono stati elaborati dal Dipartimento lavoro, coesione e territorio della Uil nazionale. Nei primi undici mesi dell'anno, secondo il Rapporto, in Italia sono state raggiunte oltre 548 milioni di ore autorizzate, di cui 424,8 milioni di cassa integrazione e 123,5 milioni tra Fondo d'integrazione salariale e Fondi di solidarietà a gestione Inps. È possibile quindi stimare, dice la Uil, una media di 293mila lavoratrici e lavoratori a zero ore che hanno beneficiato dell'ammortizzatore sociale con relativa salvaguardia del loro posto di lavoro.

Si tratta di numeri molto distanti da quelli che hanno caratterizzato il difficile biennio pandemico, con una riduzione dell'86,4% rispetto al 2020 e del 79,7% rispetto al 2021. Ma i dati dicono anche che le ore autorizzate quest'anno dall'Inps sono superiori a quelle del periodo pre-pandemico, con un aumento del 111,2%, più del doppio, se comparate con lo stesso periodo del 2019. Permane quindi, osserva il sindacato, lo stato di sofferenza delle nostre imprese e, di conseguenza, la difficoltà e insicurezza del nostro tessuto occupazionale.

A livello territoriale, tra gennaio e novembre di quest'anno il Nord ha assorbito il maggior numero di ore autorizzate, pari a 261,3 milioni cioè il 47,7% del totale, seguito dal Mezzogiorno con 152,8 milioni di ore e dal Centro con 134,1 milioni. La Lombardia, il Lazio e il Veneto sono le prime tre regioni per maggior quantitativo di ore autorizzate. A livello provinciale ai primi tre posti per il più alto numero di ore compaiono Roma, Milano e Torino. In testa per incremento rispetto al 2019 è la provincia di Pescara col +51,3% di ore di cassa autorizzate.

In Trentino Alto Adige sono state autorizzate 4,2 milioni di ore, di cui 3,4 milioni di cassa integrazione e

857mila dei Fondi di solidarietà, cioè nelle piccole imprese e nei settori non coperti dalla cassa ordinaria. Rispetto al 2019 l'aumento è del 40,2%, mentre rispetto al 2021 c'è un calo del 90,9%.

Il dato dei Fondi di solidarietà è solo regionale. Su scala provinciale, invece, a Trento in undici mesi sono state autorizzate 1,28 milioni di ore di cassa integrazione, di cui 805mila di cassa ordinaria, 465mila di straordinaria e 10mila ore di cassa in deroga. Nella cassa ordinaria, 472mila ore sono state autorizzate nel comparto dell'edilizia, di cui oltre 200mila ore nei lapidei come il porfido, e 333mila ore nell'industria, dove spiccano le 126mila ore nella meccanica. Nella cassa straordinaria, 406mila ore sono di contratti di solidarietà, cioè con meno orario e meno salario per tutti i dipendenti. Di esse, 109mila ore sono nell'agroindustria e 248mila nella meccanica. A Bolzano le ore di cassa integrazione autorizzate sono 2,08 milioni, in crescita del 6,9% rispetto al 2019. «Sembra non esserci pace per il sistema produttivo-occupazionale che, oltre a trascinarsi gli effetti della crisi pandemica e delle molteplici crisi aziendali aperte, vecchie e nuove, si trova anche a dover affrontare le ulteriori difficoltà derivanti dal caro energia e dal caro bollette - commenta il segretario della Uil trentina **Walter Alotti** - Situazioni, queste, che, in assenza di idonee ed efficaci soluzioni e misure, rischiano di vedere nel breve-medio periodo un'ulteriore richiesta di cassa integrazione e, nei casi di assenza di soluzioni che scongiuriamo fortemente, un incremento della disoccupazione. In tale preoccupante contesto, modifiche inopportune al reddito di cittadinanza rischiano di alimentare disuguaglianze sociali e povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori più colpiti

Cartiere

Le cartiere presenti in Trentino, dall'Alto Garda a Villa Lagarina a Condino, sono ferme in questo periodo per carenza di ordinativi Dovrebbero riprendere il lavoro a partire da lunedì



Meccanica

La crisi dell'energia e le conseguenze della guerra in Ucraina e delle altre tensioni internazionali hanno cominciato a colpire anche la meccanica uno dei settori di punta del Trentino



Edilizia

Nonostante il boom di lavori col superbonus e la ripresa degli appalti pubblici qualche richiesta di cassa integrazione arriva anche dall'edilizia appesantita dal caro-materiali e dall'estrattivo

